

Regione In aumento la spesa farmaceutica e il deficit si allarga

Antonella Aldrighetti

■ Bando ai trionfalismi: la spesa sui medicinali continua a crescere. Le finanze del Lazio sono ancora lontane dal dimezzamento del deficit come invece piace sostenere a Marrazzo. L'arretramento del debito si sta attestando sui 400 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Come ha sostenuto il sub commissario Mario Morlacco precisando che «a seguito di una approfondita valutazione dei tendenziali dei conti della sanità per l'anno in corso e considerati gli effetti della manovra messa in campo, si ritiene di poter formulare una previsione a chiudere per l'anno 2009, con un disavanzo consolidato inferiore a 1 miliardo e 300 milioni di euro, compresi gli appostamenti per i rischi residui. Si conferma quindi una diminuzione del disavanzo nell'ordine di 400 milioni di euro rispetto allo scorso anno».

Vale a dire che le cose non stanno andando a gonfie vele. Un esempio per tutti, l'aumento tendenziale della spesa farmaceutica che cresce nel Lazio di 18 milioni annui in più rispetto al tetto programmato. «Lo squilibrio dei 18 milioni si inserisce su un andamento della farmaceutica che, già da diversi anni fuori controllo, ai primi mesi del 2009 evidenzia il persistere di una spesa

superiore al tetto programmato del Lazio (ossia il 13,6 per cento del fondo sanitario regionale) tra 1,4 e 1,6 punti percentuali. In pratica - spiega il professor Pier-

luigi Russo, docente di Farmaco-economia all'università La Sapienza - sta superando il 15 per cento». Vale a dire che il ticket farmaceutico imposto ai cittadini del Lazio non ha fatto da deterrente come invece il presidente-commissario del Lazio aveva stimato concertando con il governo Prodi nel 2007 un piano di rientro basato formalmente su tasse e tagli ai servizi. Soluzioni che a oggi si stanno dimostrando errate come ci fa notare l'esperto. «La spesa continua a marciare, nonostante i cittadini abbiano subito la reintroduzione di un ticket sui farmaci che è tra i più onerosi in Italia. Si tratta di una percentuale di incremento del 7,1 per cento della spesa farmaceutica lorda contro il 5,7 della media nazionale, che inciderà su ognuno di noi per quasi 12 euro a fine anno».

Però la disamina delle criticità non finisce qui. Dall'analisi delle misure tecniche messe in campo dalla Regione per ridurre l'impatto della spesa interna alle aziende ospedaliere e alle Asl non sono stati rilevati ri-

sultati promettenti. Soprattutto la mancata riuscita della distribuzione diretta e per conto, nonché la campagna di utilizzo dei generici e dei non griffati. «Così come sono state organizzate e realizzate le misure previste appaiono insufficienti a colmare il buco - chiude Russo -, il costo del servizio della distribuzione diretta e per conto è troppo alto rispetto a quanto valutato nelle altre regioni».

